

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 154

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

FRANCESCO ALBERTO COVELLO

per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 322 del codice penale; e agli articoli 56, 110 e 353 del codice penale
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; turbata libertà degli incanti)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 25 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 25 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Castrovillari, 6 maggio 1993

Il Pubblico Ministero, letti gli atti del procedimento n. 105/1993, rilevato che si procede nei confronti di Francesco Covello per i seguenti reati:

1) delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319 e 322 del codice penale per avere, agendo in concorso e d'intesa con Barbieri Giuseppe e Tallarico Antonio, promesso a Gagliardi Mario Albino, presidente della Comunità montana del Pollino, con sede in Castrovillari, denaro ed altre utilità per indurlo a fare un atto contrario ai

propri doveri d'ufficio, consistente nel favorire la vittoria del gruppo imprenditoriale in cui erano cointeressati il Barbieri ed il Tallarico in una gara di appalto relativa ai lavori di recupero dei centri storici di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Morano e Civita e di valorizzazione dei beni ambientali della Comunità montana del Pollino del valore di 15,5 miliardi, senza che l'offerta fosse accettata. In Saracena, aprile 1992;

2) delitto previsto e punito dagli articoli 56, 110 e 353 del codice penale per avere, agendo in concorso con Barbieri Giuseppe e Tallarico Antonio, posto in essere atti idonei consistiti nell'offrire a Gagliardi Mario Albino, presidente della Comunità montana del Pollino con sede in Castrovillari, denaro ed altre utilità, nel vantare, da parte del Barbieri Giuseppe, collusioni con ordini professionali, Avvocatura dello Stato e Università, diretti in modo non equivoco a turbare la gara d'appalto relativa ai lavori di recupero dei centri storici di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Morano e Civita e di valorizzazione dei beni ambientali della Comunità montana del Pollino del valore di lire 15,5 miliardi, non riuscendo nell'intento per il rifiuto opposto dal Gagliardi, preposto, insieme ad altri, alla valutazione delle offerte. In Saracena ed altri luoghi, aprile 1992 e successivamente.

Rilevato altresì che il Covello riveste la qualità di senatore della Repubblica e che non sussistono i presupposti per una richiesta di archiviazione, si chiede al signor Presidente del Senato della Repubblica l'autorizzazione a proseguire le indagini nei confronti di Covello Francesco, nato a Castrovillari il 28 marzo 1940, per i reati indicati in narrativa.

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA

Capitolo I. - ESPOSTO-DENUNCIA

In data 27 gennaio 1993 perveniva a questo ufficio di Procura, un esposto-denuncia a firma di Gagliardi Mario Albino nel quale l'esponente, premesso di essere

stato avvertito, nell'autunno del 1989, dal senatore Francesco Covello che il Ministro Misasi era in procinto di definire un programma suppletivo di finanziamento ai sensi della legge n. 64 del 1986 - Azione organica 10, terza annualità, e che a dire del Covello sarebbe stato utile che l'Ente comunità montana, dal Gagliardi presieduto, presentasse idonea richiesta con relativa documentazione tecnica, riferiva:

che la giunta della Comunità montana del Pollino con atto n. 343 del 30 dicembre 1989 provvide all'affidamento dell'incarico e con successivo atto n. 2 del 27 gennaio 1990 approvò il progetto esecutivo, predisposto dalla *équipe* tecnica, formata dagli architetti Francini, Greca e Gallo;

che a seguito di provvedimento interministeriale del CIPE la Comunità montana del Pollino risultò concessionaria di un finanziamento di circa 22 miliardi da destinare ad interventi di "Recupero dei centri storici di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Morano e Civita e di valorizzazione dei beni ambientali della Comunità montana del Pollino";

che il relativo *iter* burocratico si concluse positivamente nel febbraio 1992 e solo per un primo lotto di lire 15 miliardi e mezzo, (delibera 729 del 19 febbraio 1992 del Comitato di Gestione dell'AGENSUD) con successiva e definitiva convenzione stipulata in data 10 marzo 1992; che lungo l'intero lasso di tempo occorso per il perfezionamento della pratica, in numerose occasioni il senatore Covello chiese al Gagliardi notizie sullo stato della pratica, intervenendo anche sui dirigenti dell'AGENSUD per superare eventuali difficoltà;

che man mano che la pratica sembrava giungere a positiva conclusione "in più occasioni, sia pur in modo velato, quasi *en passant*", il senatore Covello cominciò ad accennare "all'eventuale interesse da parte di imprecisati amici imprenditori per l'affidamento dei lavori previsti dal progetto approvato; che in tre occasioni il senatore Covello fece incontrare al Gagliardi, all'insaputa dello stesso che in precedenza non li aveva mai conosciuti, i suoi "amici imprenditori";

che ciò si verificò una prima volta, dopo una riunione a Sangineto presso la casa del senatore Covello ove il Gagliardi era stato invitato a cena insieme ad altri amici, una seconda volta, a Roma nei pressi di Palazzo Madama, nell'abitazione di uno di tali imprenditori, tale Barbieri, dopo l'incontro avuto, insieme ad altri amici castrovillaresi con il ministro Scotti nel suo ufficio privato; che entrambi i predetti incontri erano stati occasionati dalla vicenda della "provincia di Castrovillari";

che un terzo incontro, a cavallo degli altri due, "capitò nello studio dell'architetto Francini dove il Gagliardi si era recato per discutere anche con il senatore il modo con cui superare alcune difficoltà insorte in sede di dipartimento dell'AGENSUD a proposito di una parte del progetto, poi non finanziato; che tali "amici imprenditori" del senatore Covello, rispondevano al nome di Tallarico e Barbieri;

che "dopo le presentazioni di rito", nelle prime due occasioni (ristorante a Sangineto e studio Francini) i due imprenditori esternarono al Gagliardi "un loro interesse per l'esecuzione dei lavori in corso di cantierizzazione da parte della Comunità montana" chiedendo al medesimo Gagliardi un interessamento;

che il Gagliardi chiari in modo netto il proprio punto di vista "del tutto ossequioso alla legge scritta e a quella non scritta dell'epoca", non trascurando di rimproverare il senatore per l'accaduto e chiedendogli "di non interessarsi di simili questioni" da lui definite "semplici raccomandazioni";

che l'esponente in un primo momento ritenne di non dare eccessiva importanza all'accaduto "dato il modo, comunque velato e generico, con cui gli era stata trasmessa la segnalazione";

che in occasione del terzo incontro avvenuto a Roma, il Barbieri gli propose le proprie argomentazioni volte ad acquisire un "comportamento compiacente" del Gagliardi;

che anche in questa occasione quest'ultimo, troncato il colloquio, rimproverò al senatore il suo comportamento, chiedendogli di non fargli più incontrare, per nessun

motivo al mondo, nè il Barbieri nè il Tallarico;

che anche in tale ultima occasione il senatore Covello cercò di sminuire la entità ed il vero significato dei "messaggi" lanciati dai suoi amici, facendoli passare per normali raccomandazioni;

che in seguito, mai più il Gagliardi incontrò nè vide Tallarico e Barbieri;

che in occasione di un colloquio avuto con l'architetto Francini, a suo tempo segnalato al Gagliardi dal senatore Covello, l'architetto manifestò la propria "insofferenza" nei confronti soprattutto del Tallarico, giudicato negativamente sotto ogni punto di vista;

che in occasione della campagna elettorale del 5 aprile 1992, "durante un colloquio personale" avuto con il Gagliardi "il senatore, traendo spunto dalle spese elettorali che stava approntando, ritornò alla carica in favore di Tallarico e Barbieri", sollecitando al Gagliardi "un chiaro comportamento atto a favorire i predetti imprenditori nell'ormai prossima gara di appalto, essendo stata alla epoca già firmata la convenzione";

che il senatore disse al Gagliardi quasi testualmente: "... Caro Mario, se no, come si fa a pagare quanto si spende in campagna elettorale?.. D'altra parte, come farai tu se ti presenti alle prossime elezioni regionali?", riferendo ciò in tutta tranquillità ed aggiungendo, sempre quasi testualmente: "... Se proprio non ne vuoi nè per te, nè per la tua sezione, i soldi li portiamo a Citaristi... così farai una bella figura agli occhi del partito nazionale...";

che il senatore Covello continuò dicendo: "... E poi, caro Mario, se non lo facciamo noi, lo fanno gli altri... e si piglia tutto Maurizio e fa come ha fatto alla Sovrintendenza il padre con Guido e... si frega tutto lui (in dialetto)...";

che in conseguenza di tali tentativi di condizionamento il Gagliardi si preoccupò soprattutto di predisporre gli accorgimenti necessari a garantire quanto più possibile l'imparzialità e la trasparenza della procedura;

che le preoccupazioni del Gagliardi aumentarono a seguito di una confidenza raccolta dal sindaco di Laino Castello, il quale gli aveva riferito che un suo amico imprenditore del tirreno cosentino gli confida che tale Tallarico gli avrebbe detto di non partecipare alla gara perchè era già stabilito che dovesse vincere;

che a seguito dell'espletamento della gara la commissione giudicatrice escluse per difetto di documentazione, la cordata guidata dal Barbieri sotto la figura giuridica di NER s.r.l., e decretò vincitrice l'impresa CCC di Bologna;

che, infine, nel corso del mese di agosto 1992, in occasione di una sagra paesana svoltasi a Mormanno, il senatore Covello "trovò tempo e modo, sia pure fuggacemente per ritornare alla carica", chiedendo al Gagliardi "di ricevere un tecnico della NER al fine di verificare la possibilità di predisporre un eventuale ricorso avverso la decisione della commissione";

che il Gagliardi fece subito notare al senatore Covello l'assurdità della richiesta e comunque, la propria indisponibilità a controdedurre una propria valutazione assunta in altra sede.

Capitolo II. - ATTIVITÀ INVESTIGATIVE CONSEQUENTI

Le attività investigative immediatamente disposte sono consistite nella acquisizione di elementi di prova documentale e nella assunzione di dichiarazioni testimoniali.

Dichiarazioni testimoniali

A) Gagliardi Mario Albino attualmente presidente della Comunità montana del Pollino sentito a sommarie informazioni testimoniali il 6 aprile 1993, confermava quanto già denunciato nell'esposto presentato ed in particolare precisava:

che aveva ricoperto, a partire dal 1972, varie cariche politiche istituzionali e di rappresentanza come membro designato

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dalla Democrazia cristiana e di essere attualmente membro del comitato di zona della Democrazia cristiana, pur riconoscendosi nell'area della sinistra cattolica;

che non aveva mai avuto alcun contrasto con il senatore Covello nè di natura politica nè di natura personale ma, anzi, lo aveva sostenuto in occasione delle campagne elettorali regionale e nazionale;

che il Gagliardi proprio per l'esistenza di questo rapporto di stima e di collaborazione, si era determinato a portare a conoscenza dell'autorità i fatti e le circostanze indicate nell'esposto con notevole sofferenza interiore e spinto unicamente dalle sue profonde convinzioni etiche;

che il senatore Covello, nel comunicargli che lo studio per la Comunità montana avrebbe potuto avere favorevole accoglimento da parte del Ministero per il Mezzogiorno, colse l'occasione per presentargli l'architetto Francini e chiedergli il suo inserimento nel gruppo dei progettisti per la redazione degli atti relativi al recupero dei centri storici;

che prima di tale circostanza, il Gagliardi non conosceva l'architetto Francini;

che nell'estate del 1991, il Gagliardi partecipò ad una riunione presso l'abitazione estiva del senatore Covello in Sangineto, insieme ad altri amici di Castrovillari: erano presenti all'incontro, tra gli altri l'avvocato Roberto Laghi e l'avvocato Angelo Cosentino;

che in quella occasione si recarono a cena in un ristorante vicino Sangineto e lì incontrarono l'imprenditore Tallarico Antonio, che si intrattenne a cena con loro;

che dopo le presentazioni di rito durante le quali il senatore Covello parlò del Tallarico come di un imprenditore di sua fiducia, il senatore disse al Gagliardi che Tallarico avrebbe partecipato alla gara di appalto della Comunità montana e gli chiese di aiutarlo anche perchè le spese elettorali erano di notevole gravosità ed il Tallarico era tra gli imprenditori che lo aiutavano a sostenerle;

che in occasione dell'incontro nello studio dell'Architetto Francini erano presenti, oltre al senatore Covello, anche

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tallarico e Barbieri, i quali per tutto il colloquio manifestarono la loro disponibilità adducendo, tra l'altro, che dato l'importo dei lavori, non esistevano in Calabria ditte altrettanto attrezzate come le loro per compierli;

che il Gagliardi, allo scopo di troncare la conversazione, rispose che era allo studio della Comunità montana la possibilità di parcellizzare i lavori dividendoli in più blocchi che comprendessero appalti di circa 3 miliardi ciascuno e che comunque la Comunità montana aveva nominato un consulente nella persona dell'avvocato Angelo Cosentino;

che dopo quell'incontro il Gagliardi mise al corrente l'avvocato Cosentino delle pressioni ricevute da parte del senatore Covello e questi gli consigliò di essere molto cauto e di rispondere di no con cortesia per non porre in pericolo il finanziamento del progetto;

che successivamente l'avvocato Cosentino disse al Gagliardi di avere ricevuto ben due telefonate dal Barbieri che intendeva incontrarlo e che questi lo aveva per due volte invitato a pranzo: tale incontro non era però mai avvenuto;

che il terzo incontro con Tallarico e Barbieri avvenne a Roma, in occasione di una riunione tra rappresentanti politici della zona di Castrovillari ed il Ministro Scotti per la questione relativa alla istituzione della provincia di Castrovillari. In quella circostanza, terminata la riunione, il senatore Covello manifestò al Gagliardi l'intenzione di fargli conoscere una persona e lo condusse con la propria auto, in una abitazione lussuosa nei pressi del Senato;

che in quella abitazione il Senatore Covello fece incontrare al Gagliardi il Barbieri, il quale tentò di rabbonirlo con argomentazioni che avevano come finalità quella di dimostrargli che tutti i suoi timori erano ingiustificati perchè la gara si sarebbe svolta nel rispetto delle formalità e perchè potevano contare su rappresentanti dell'Avvocatura di Stato e degli ordini professionali e dell'Università loro amici;

che il Gagliardi confidò le pressioni ricevute ai suoi amici, ed in particolare

all'ingegner Leonetti, al sindaco di Laino Borgo Terenzio Calvosa, a Manfredi Benedetto, Santino Di Stasi, Iannicelli Giuseppe e Bruno Vincenzo; che in particolare l'ingegner Leonetti gli consigliò di proporre in Giunta il frazionamento dei lavori in modo da realizzare più appalti, poichè questo avrebbe scoraggiato eventuali inquinamenti; che in occasione dell'incontro con l'architetto Francini nel suo studio di Cosenza alla vigilia dell'espletamento della gara, il Gagliardi gli riferì il suo disappunto per le pressioni cui veniva sottoposto. Il Francini gli fece capire di essere al corrente della sponsorizzazione del Tallarico e del Barbieri da parte del Covello e si mostrò notevolmente infastidito per la incontentabilità degli stessi e per il fatto di "averli sempre tra i piedi";

che quando in occasione del colloquio avuto durante la campagna elettorale del 5 aprile 1992 il Senatore Covello aveva parlato di Maurizio, aveva inteso riferirsi a Maurizio Misasi, figlio dell'onorevole Riccardo Misasi;

che l'impresa GUIDO era l'impresa di riferimento dello stesso onorevole e che grazie al suo interessamento aveva effettuato lavori, previa erogazione di fondi pubblici, alla Sovrintendenza di Cosenza;

che effettivamente, dopo l'espletamento della gara e la esclusione della cordata NER per motivi di carattere formale, il senatore Covello gli chiese di incontrare un rappresentante tecnico dell'impresa, allo scopo di individuare argomentazioni di contrapposizione al provvedimento di esclusione.

B) L'avvocato Angelo Cosentino, sentito a sommarie informazioni testimoniali in data 22 aprile 1993 confermava:

che al termine dell'incontro presso l'abitazione del Covello in Sangineto, si recarono a cena in un ristorante in compagnia di altre persone tra cui Barbieri Giuseppe e tale Tallarico che, successivamente, apprese trattarsi di un imprenditore;

che dopo l'incontro avuto a Roma nello studio del ministro Scotti, effettivamente Gagliardi si allontanò in compagnia del senatore Covello;

che il Gagliardi gli parlò dell'incontro avuto presso l'abitazione romana del Barbieri ed in più occasioni, delle pressioni ricevute dal senatore Covello;

che infine il Barbieri gli telefonò più volte chiedendogli di incontrarsi con lui ma di fatto non avvenne mai nessun incontro.

C) L'avvocato Roberto Laghi, sentito a sommarie informazioni testimoniali il 19 aprile 1993, confermava la circostanza dell'incontro a Sangineto e della presenza presso il ristorante dove gli invitati si fermarono a cena, del Barbieri Giuseppe.

Confermava inoltre la circostanza che a seguito dell'incontro in Roma con il Ministro Scotti, il senatore Covello si allontanò in macchina con a bordo anche Gagliardi Mario Albino.

D) Di Stasi Santino, consigliere comunale della DC. di Castrovillari all'epoca dei fatti, sentito in data 21 aprile 1993 confermava:

che in occasione della cena tenutasi dopo l'incontro in Sangineto erano presenti Tallarico e Barbieri, i quali gli vennero presentati come imprenditori;

che il Gagliardi gli confidò di avere ricevuto pressioni da parte del senatore Covello, allo scopo di favorire nella gara riguardante la Comunità montana imprenditori suoi amici che rispondevano al nome di Tallarico e Barbieri.

Quest'ultima circostanza è stata riferita anche da Bruno Vincenzo, attualmente consigliere della Comunità montana di Castrovillari, Manfredi Benedetto Sindaco di Laino Castello, Calvosa Terenzio Sindaco di Laino Borgo, Iannicelli Giuseppe dipendente della Comunità montana, Leonetti Rocco dirigente del Consorzio bonifica montana del Pollino. Tutti hanno confermato in data 22 aprile 1993 che il Gagliardi riferì loro in più circostanze, di avere ricevuto pressioni da parte del senatore Covello allo scopo di favorire Tallarico e Barbieri nella gara per la aggiudicazione dei lavori per il recupero dei centri storici di Laino Borgo, Laino Castello, Morano, Mormanno e Civita.

E) Infine Calvosa Terenzio e Manfredi Benedetto, sempre in data 22 aprile 1993

hanno riferito di avere ricevuto da tale Manfredi Giuseppe, in via confidenziale la notizia, che un imprenditore del tirreno cosentino aveva buone possibilità di vincere la gara d'appalto della Comunità montana. In data 24 aprile 1993, il Senatore Franco Covello si presentava spontaneamente a quest'Ufficio e chiedeva di essere sottoposto ad interrogatorio, nel corso del quale produceva la dichiarazione dattiloscritta allegata agli atti, contestando *in toto* la veridicità delle propalazioni del Gagliardi Mario Albino, al quale ascriveva motivi di malanimo politico e personale.

Capitolo III. - ELEMENTI DI PROVA DOCUMENTALE

Le indagini successivamente espletate hanno consentito di accertare:

che la Società NER s.r.l. è composta da Barbieri Giuseppe, nato a Roma il 20 maggio 1943, ivi residente; Barbieri Francesco, nato a Cagliari il 18/5/1940 e residente a Roma; Aragona Mario nato a Cosenza il 26/8/1920, residente a Roma; che la NER s.r.l. si è aggiudicata in proprio o in associazione con altre imprese, in territorio calabrese, i seguenti lavori: costruzione casa circondariale di Rossano, lavori consorzio Università di Rende, facoltà di architettura Reggio Calabria, sede regionale RAI Cosenza, lavori di ristrutturazione caserma Settimio Cosenza, caserma della Polizia di Stato in Catanzaro, infrastrutture di cantiere della centrale termoelettrica di Gioia Tauro;

che Tallarico Antonio, nato a Cosenza, il 6 luglio 1941 e residente in Castrolibero, contrada Miceli, è titolare di una ditta di costruzioni omonima;

che l'architetto Francini Mauro è cugino di Mauro Francesco coniugato con l'onorevole Anna Maria Nucci. Quest'ultima è a sua volta cugina di Catalano Carolina, moglie del Senatore Covello;

che il senatore Covello è proprietario di una villa in Sangineto, acquistata in data 24 luglio 1992 da Barbieri Giuseppe, ammi-

nistratore delegato della NER, per la somma di lire 62.000.000;

che Barbieri Giuseppe è proprietario di una abitazione in Roma, nei pressi di Palazzo Madama;

che la sede sociale della NER è in Sanginetto, alla Via Libertà n. 40 presso l'Hotel 5 Stelle, mentre la sede amministrativa è ubicata in Roma, alla Via del Fontanile Arenato;

che infine l'Impresa GUIDO ha effettivamente realizzato lavori presso la Sovrainendenza di Cosenza; che il Barbieri ed il Tallarico sono consorti in una società r.l. per altri lavori pubblici (cfr. atti e dichiarazioni Francini).

Capitolo IV. - QUALIFICAZIONE GIURIDICA DEL FATTO

Gli elementi di prova raccolti escludono la sussistenza dei presupposti che legittimano la richiesta di archiviazione e rendono necessario procedere ad ulteriori accertamenti investigativi, anche su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini (articolo 358 del codice di procedura penale). Invero l'ipotesi accusatoria astrattamente ascrivibile al senatore Covello è da ricondurre alla fattispecie di reato prevista dagli articoli 322 e 353 del codice penale. Sussistono infatti tutti i presupposti soggettivi ed oggettivi richiesti dalle norme.

Trattasi di tentativo di corruzione attiva che il legislatore ha previsto come figura autonoma di reato onde evitare che restassero privi di sanzione fatti tendenti ad attentare alla integrità delle persone preposte all'esercizio di pubbliche funzioni.

Ai fini della configurabilità del delitto basta che l'offerta sia in rapporto causale con una qualsivoglia prestazione, indipendentemente dalla possibilità di determinare quella effettivamente richiesta; con riferimento all'atto che si richiede, quanto alla seconda ipotesi dell'articolo 322, non si esige una specifica competenza ma è sufficiente che l'atto possa venire posto in essere nell'ambito dell'ufficio presso cui l'istigato presta la sua opera: ciò anche nel

caso in cui si richiede un atto che il pubblico ufficiale potrebbe compiere con grande difficoltà.

L'atto deve essere idoneo: l'idoneità si verifica attraverso la qualità del destinatario, la possibilità dell'offerente e ogni altra connotazione del caso concreto, a meno che non risulti l'impossibilità del pubblico ufficiale di dare ciò che gli viene richiesto con detta offerta o promessa di denaro o altra utilità. Nè occorre la specificazione della somma o l'individuazione specifica della utilità, richiedendosi soltanto che l'offerta o la promessa possano provocare il pericolo di una accettazione e, quindi, un grave turbamento della pubblica funzione o della concreta attività della pubblica Amministrazione.

Sotto quest'ultimo profilo, valutata obiettivamente in relazione al suo contenuto, tenuto conto delle qualità personali dell'offerente e delle sue accertate relazioni con un gruppo imprenditoriale di notevoli disponibilità economiche e di constatato tenore di vita, appare l'esplicita offerta di denaro ("i soldi li portiamo a Citaristi... così farai una bella figura agli occhi del partito nazionale...") tale da causare un ovvio turbamento psichico nel destinatario dell'offerta, sicchè da tale offerta sorge il pericolo dell'accettazione.

Infine va rilevato che ai fini della idoneità potenziale della offerta o promessa, non è necessario che queste siano formulate al pubblico ufficiale in via diretta ed immediata essendo egualmente incriminabile, come ipotesi di istigazione alla corruzione, la condotta della persona che interpone in veste di intermediario ed alla cui iniziativa, volontaria o semplicemente cosciente, è comunque riconducibile la formulazione della proposta illecita.

Quanto all'elemento soggettivo, la giurisprudenza di legittimità richiede la volontà libera e cosciente di indurre il pubblico ufficiale ad accettare una qualunque utilità per il compimento di un atto contrario ai doveri del proprio ufficio: ne consegue che il pubblico ufficiale non deve aver posto in essere alcuna previa attività tale da indurre il privato a compiere una scelta.

Inoltre ai fini della sussistenza del dolo del delitto in esame, basta la coscienza e volontà di fare la promessa e non la volontà di adempierla. Per quanto riguarda il capo di imputazione di cui al punto 2), l'articolo 353 è norma volta a garantire la pubblica fede nell'espletamento delle procedure di gara pubblica e nelle licitazioni private, sia con riferimento al pubblico interesse alla regolarità della gara, sia con riferimento al privato interesse dei partecipanti a che la procedura possa svolgersi in assenza di qualsiasi turbativa. Sicchè il delitto sussiste e la turbativa può determinarsi sia operando in modo che la gara, con modalità specificatamente previste dalla norma (violenza, minaccia, doni, collusioni o altro mezzo fraudolento) non possa essere effettuata, sia alterandone la regolarità allo scopo di influire sul risultato della stessa.

Capitolo V. - CONCLUSIONI

Le propalazioni fatte da Gagliardi Mario Albino, alla luce della rivisitazione della vicenda complessivamente considerata e dei riscontri operati nella primissima fase di indagine rivestono caratteri di non scarsa pregnanza.

Al fine di meglio dimensionare la valenza di quelle dichiarazioni, occorre soffermarsi su alcuni profili di carattere generale, la cui elaborazione concettuale consente di circoscrivere quei canoni ermeneutici utili per la determinazione della portata, del significato e dei limiti di esse.

Analizzando i moventi delle dichiarazioni accusatorie del Gagliardi non può non rivelarsi come la lunga ed intensa comunanza di militanza politica con il senatore Covello, l'amicizia radicata in assidue e cordiali frequentazioni, l'obiettivo disagio morale che da esse derivano al suo autore inducono a non suffragare l'esistenza di malanimo accusatorio e a non ritenere implausibile la sofferta spiegazione fornita dal Gagliardi: "Voglio spontaneamente aggiungere che la decisione di portare a conoscenza queste circostanze all'Autorità giudiziaria è stata sofferta e vissuta con

angoscia. Era innanzi a me una scelta di difficile soluzione. Da una parte vi era la consapevolezza che la denuncia avrebbe comportato sofferenza a persona a me amica e con cui ho condiviso battaglie politiche ed ideali. Dall'altra vi era la consapevolezza che il mio silenzio mi avrebbe procurato sensi di colpa e di autodisistima. Tra le due sofferenze ho scelto quella che reputo minore".

È principio universalmente accettato che l'inquirente non possa e non debba fermarsi innanzi all'incertezza ed incompletezza delle fonti di prova già individuate se non sia del tutto impossibile completarle, integrarle e sostituirle: egli deve cioè procedere ulteriormente finchè sia possibile ed utile, non apparendo nè congruo nè appagante, a fini di giustizia, rinunciare a ricercare il vero, specie allorchè i limiti temporali di indagine siano circoscritti ed esigui.

Per questi motivi, chiede all'Onorevole Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Covello Francesco per i reati in epigrafe indicati.

I Sostituti Procuratori della Repubblica

(F.to dott. Anna D. LIGUORI)

(F.to dott. Paolo ITRI)

(F.to dott. Ottavio ABBATE)